

Cembalo ESTREMO

Francesco Corti esplora la generazione di mezzo tra Bach e Mozart: un '700 libero da dogmatismi, popolato da compositori geniali e oggi ancora sconosciuti, come Georg Benda

Ph Teatro di Corte di Drottningholm

Clavicembalista e studioso di musica antica, professore della prestigiosa Schola Cantorum Basilienensis, Francesco Corti ha recentemente inciso per Arcana un nuovo lavoro nella doppia veste di solista e direttore.

Maestro Corti, il disco si apre e si chiude con Georg Benda, raramente eseguito e assai meno inciso. Come mai questa scelta?

“Ho scoperto il concerto in Si minore di Benda per caso nel 2006 a un concerto ad Ambronay. Rimasi folgorato da questa musica fantastica, avvincente e toccante. Mi procurai (con qualche difficoltà) la partitura e da allora ho atteso l'occasione per realizzare un'incisione. Quando Pomo d'Oro mi ha proposto un disco di concerti solistici, non ho esitato. Ho pensato di affiancare ai due fantastici concerti di Benda due compositori della stessa generazione, ma più conosciuti”.

Però una sorta di limbo ha riguardato anche i figli di Bach, “oscurati” dal padre.

“Wilhelm Friedmann è uno dei miei compositori del cuore, un vero ‘geniaccio’. Tende a una scrittura imprevedibile, nervosa e virtuosistica. Accanto al suo concerto in Re maggiore, nel disco ho voluto anche la splendida Sinfonia in Re minore, uno dei suoi brani più belli, che è al contempo un omaggio al padre (la fuga) e un pezzo per l'epoca modernissimo (lo spettrale Adagio). I due brani solistici di Carl Philipp Emanuel sono anch'essi in contrapposizione: al sublime e melanconico Andante in Do minore ho affiancato la sorprendente serie di variazioni sulla *Follia*. L'idea era quella di rappresentare, con tre autori, tutta una generazione di musicisti che per l'epoca hanno rappresentato una vera avanguardia”.

C'è in effetti un mutamento stilistico: dalla severità



La novità Arcana

Nelle sue incisioni ci ha abituato a percorsi inediti e chiavi di lettura sempre nuove e originali. Francesco Corti, clavicembalista e docente a Basilea, in questo nuovo disco per Arcana affresca la musica di quella ancor troppo poco nota generazione dell'*Empfindsamer Stil*: nella doppia veste di solista e direttore de “Il Pomo d'Oro”, Corti propone pagine di Georg Benda, C.P.E. Bach, Wilhelm Friedmann Bach. Un disco appassionante, pulito, tonico e vivificante che si ascolta tutto d'un fiato. (M.R.)

teutonica barocca a una maggiore libertà espressiva. Quali sono i caratteri peculiari di questo genere?

“La breve generazione dell'*Empfindsamer Stil* chiude decisamente con l'equilibrio della forma conquistata dalla generazione di Bach e Handel: all'unità e alla coerenza si preferiscono rapidi scatti di atmosfera, contrasti estremi, forme libere e liquide. Alle danze classiche e ai brani formalmente strutturati si sostituiscono libere fantasie e brani *durchkomponiert*. Una generazione compatta di giovani musicisti tedeschi si dedica alla ricerca formale sperimentando e rompendo col passato. Queste sperimentazioni verranno superate e in un certo senso accantonate dal classicismo, ma la produzione di alcuni di questi compositori è di qualità altissima. Purtroppo, cadendo fra i giganti del Barocco e la ‘santa trinità’ del Classicismo, solo da poco è nata una rivalutazione seria della loro musica”.

Il repertorio antico richiede un costante confronto con la prassi esecutiva storicamente informata. Quanto spazio c'è per l'interprete?

“L'interprete è sempre al centro. Tutti i trattati antichi di esecuzione chiedono, anzi esigono un'interpretazione personale e profondamente vissuta.

La musica dell'*Empfindsamer* sembra seguire un flusso di pensieri personale, improvviso. Ci sono spazi completamente aperti, come le cadenze o le variazioni. Quindi, ricerca dell'esecuzione storicamente accurata ed espressione personale non sono mai in contrasto, anzi. L'una arricchisce l'altra”.

Cosa la affascina della musica antica?

“Nella musica antica trovo una profonda affinità istintiva. Bach in particolare è fra i compositori che mi parlano in modo più diretto e profondo (ma direi la stessa cosa di Monteverdi, Rameau o Brahms). L'unione sottile fra complessità e umanità è per me un mistero meraviglioso e folgorante. Anche il fatto che Bach sembri usare le forme rigide dettate dall'estetica del suo tempo come stimolo creativo e non come fardello è per me qualcosa di profondamente affascinante”.

In questo disco è solista e anche direttore del Pomo d'Oro, ruoli diversi, ma anche complementari.

“Amo entrambe le cose, separatamente o insieme.

Quello che apprezzo del mio strumento e della pratica del basso continuo è che mi ha permesso di approcciare la direzione d'orchestra in modo graduale, mantenendo sempre il feeling della musica da camera. La mia carriera fortunatamente mi permette di passare da un ruolo ad un altro. I lavori del direttore e del solista sono entrambi stimolanti, solo lo stress ai concerti è lo stesso”.

Cosa significa per un italiano lavorare in terra germanica e in uno dei centri di ricerca mondiali per la musica antica?

“Ho avuto la grande fortuna di avere una formazione musicale pan-europea e di iniziare presto una carriera musicale molto variegata, quindi mi sento a casa in molte realtà diverse. La Schola Cantorum di Basilea è uno dei centri più prestigiosi per lo studio della musica antica e sono incredibilmente fortunato a insegnare qui. La mia classe è internazionale: in queste situazioni felici si capisce subito che l'arte e la musica uniscono, fraternizzano, rendono insignificanti le differenze fra persone”.

Come sta la musica classica in Italia?

“La musica classica in Europa sta attraversando un'ennesima fase di tagli dettati da una politica miope. In Italia la situazione non è forse così buia, anche se c'è una disparità abissale fra istituzioni fisse e freelance, che sono ancora fondamentalmente ignorate dallo Stato. Oltre a questo, in Italia c'è un problema di disaffezione del pubblico. Avevamo uno dei pubblici d'opera più entusiasti e competenti al mondo, un pubblico ‘di popolo’: lo stiamo trasformando in un gruppo di eletti (pseudo) intellettuali. Un investimento politico vero in una cultura musicale di base alla scuola d'obbligo dovrebbe essere una priorità in un paese come il nostro”.

Quali nuovi progetti?

“Fra qualche settimana registrerò un disco dedicato al Rinascimento veneziano, parte al cembalo parte all'organo: è un repertorio che amo profondamente. Per Arcana usciranno dopo l'estate le sonate per violino e cembalo di Bach con Ilya Gringolts. Poi registrerò le sonate giovanili per violino di Mozart e un progetto con musica contemporanea insieme a due cari amici: Anna Prohaska e Nicholas Altstaedt. Insomma, i progetti non mancano”.